

LAVORO: VALORE D E PARI, "SU MOLESTIE NON BASTA SAPERE, BISOGNA AGIRE"

A Milano il confronto tra imprese ed esperti: policy, linguaggio e responsabilità al centro del dibattito

Milano, 1 aprile 2026 – Ridimensionarle, normalizzarle, renderle invisibili con una risata o con il silenzio: è così che le molestie sul lavoro continuano a resistere. Su questo punto di partenza – scomodo e necessario – Valore D e PARI. hanno riunito all'Anteo-Palazzo del Cinema di Milano, giuriste, psicologi, rappresentanti aziendali e voci inattese per affrontare un tema che riguarda ogni organizzazione.

L'evento, intitolato "Era solo una battuta – Le molestie sul lavoro tra norme, parole e responsabilità", non si è limitato a fotografare il problema: ha messo al centro la domanda più difficile, quella che viene dopo la consapevolezza. Cosa fa, concretamente, un'azienda? Ad aprire i lavori, moderati dalla giornalista e scrittrice Annalisa Monfreda, sono stati gli interventi introduttivi di Cristiana Scelza, presidente di Valore D, e Fabrizio Rutschmann, presidente di PARI.

Il primo panel ha offerto la cornice giuridica indispensabile. Le avvocate Ester Viola e Anna Capitanio hanno mostrato quanto spesso sia proprio l'ambiguità – il confine sfumato tra comportamento e violazione – a rendere difficile riconoscere le molestie, e quindi contrastarle. Senza definizioni chiare, anche la volontà di intervenire si arena. A seguire, Pierluca Mariti, noto sui social come @piuttostoche, ha usato il linguaggio della comicità per mostrare come certe parole e certe battute non siano innocue, ma contribuiscano a rendere normale ciò che normale non è.

Il cuore del dibattito si è però spostato sull'azione. Nel panel conclusivo – con Paola Andreozzi, responsabile comunicazione business di Valore D, Luciana De Laurentiis, consigliera di PARI, la filosofa politica Marina Calloni, lo psicologo Paolo Lanciani e l'avvocata Lara Benetti, esperta in tutela nei luoghi di lavoro – è emerso con chiarezza quanto sia lungo il passo dalla consapevolezza all'azione concreta: sapere non basta, servono strumenti: policy operative, canali sicuri per le segnalazioni, formazione continua e una leadership che renda possibile e non rischiosa la parola di chi subisce.

"Le molestie possono essere continuamente ridimensionate, con una risata o con il silenzio", ha detto Cristiana Scelza, presidente di Valore D. "Le aziende sono presidio, perché senza un impegno attivo non esiste progresso sostenibile. Oggi il punto non è più la consapevolezza, ma il passaggio all'azione: policy chiare, formazione, canali sicuri che rendano possibile la parola e proteggano chi segnala".

"Le imprese sono un attore chiave nel contrasto alla violenza di genere e alle molestie nei luoghi di lavoro. Non solo spazi produttivi, ma contesti in cui si formano cultura, relazioni e comportamenti, e quindi leva decisiva per il cambiamento. Serve però un'assunzione di responsabilità, soprattutto da parte degli uomini nei ruoli di leadership, chiamati a passare dalle parole ai fatti. La sfida si vince costruendo alleanze tra imprese, istituzioni, scuole e università. Solo così è possibile generare un impatto concreto e duraturo", ha aggiunto Fabrizio Rutschmann, presidente di PARI.

Il punto di arrivo della giornata è stato anche un punto di partenza. Il problema non è più capire se il fenomeno esiste. Il problema è decidere – nelle stanze dove si prendono le decisioni – cosa fare da domani.

Valore D – Dal 2009, Valore D è la prima associazione di imprese in Italia a promuovere l'equilibrio di genere e una cultura dell'inclusione, supportando il progresso e l'innovazione del Paese. Oggi, con oltre 400 aziende associate, Valore D continua a lavorare per costruire una società in cui le differenze siano valorizzate e trasformate in opportunità.
<https://www.valored.it/>

Contatti per la stampa:
Ariel Mafai Giorgi
Ufficio Stampa
ariel.mafai@valored.it
+39 335 6489445

Kleos
Ufficio stampa
media@kleositalia.com
+39 347 8767116